



# La prima carta russa «Lavrov a Istanbul» Ma lo Zar non chiude (per paura di Trump)

Mosca: «Solo Putin deciderà». L'idea di un incontro con Zelensky più avanti

«Questa volta sono incerto. Se Putin andrà ad Istanbul direi che le possibilità sono 50 e 50» spiega al *Giornale* una fonte occidentale a Mosca, che ricopre un incarico delicato e non ha mai sbagliato una previsione dall'invasione ad oggi. «Ho imparato a conoscere i russi e l'unica cosa da evitare è far pensare che qualcosa li venga imposto - sottolinea - Da Mosca alla Turchia sono 4 ore di volo. Il Cremlino deciderà all'ultimo momento e determinante sarà la presenza di Trump». Non solo: giovedì Usa e Russia potrebbero concordare l'incontro fra il presidente «nemici» nei giorni successivi o più in là.

L'attesa, la speranza, la scommessa sul faccia a faccia fra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e quello russo Vladimir Putin sta lasciando il mondo con il fiato sospeso. Al momento l'unico annuncio ufficiale di Mosca è che la delegazione russa di alto livello verrà guidata dal ministro degli Esteri, Sergej

Lavrov, vecchia volpe diplomatica. E ci sarà anche il consigliere presidenziale per la politica estera Yury Ushakov, che ha già partecipato ai colloqui precedenti con gli americani sull'Ucraina. Il presidente Donald Trump ha risposto che in Turchia arriverà il segretario di Stato, Marco Rubio, e che «i colloqui potrebbero dare ottimi risultati».

Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha precisato che «la Russia procede con i preparativi per i negoziati fissati per giovedì». La porta è rimasta aperta per l'arrivo di Putin, che sabato notte aveva lanciato la proposta di trattative in Turchia. E tante volte ha dichiarato di essere pronto ad incontrare faccia a faccia Zelensky.

Il presidente ucraino è stato abile, su suggerimento americano, a cogliere la palla al

balzo spiazzando il Cremlino con il sì incondizionato all'incontro al vertice. A questo punto se Putin non si fa vedere o non fisserà una data perderà la faccia e getterà la maschera, davanti alle cancellerie e all'opinione pubblica mondiale, svelando il bluff. «Al Cremlino interessa di più

dall'allentamento delle sanzioni, anche solo unilateralmente, ed il riconoscimento della Crimea, che potrebbero avvenire dopo Istanbul. Altrimenti resta tutto fermo e Trump potrebbe attuare la minaccia di uscire dalla trattativa perché russi ed ucraini sono troppo cocciuti per arri-

**L'assenza del leader russo potrebbe pesare nei rapporti con Washington: a rischio le intese su sanzioni e Crimea. E gli Usa potrebbero sfilarsi**

l'opinione pubblica russa e Trump per il disgelo dei rapporti con Washington - spiega la fonte di Mosca - L'annuncio che è pronto ad arrivare ad Istanbul era un messaggio a Putin: «Se vieni tu vengo pure io» come volevi». La partita a scacchi sulla via d'uscita dalla guerra nel cuore dell'Europa è appena iniziata e l'esito concreto potrebbe essere il congelamento del fronte. A Putin, però, interessano ancora di più nuovi rapporti con gli Usa già concordati dagli emissari. A cominciare

vare ad una tregua. In pratica «arrangiatevi».

«L'unico errore da non compiere in questo momento cruciale è punzecchiare l'orso russo con precondizioni, come la richiesta di tregua di un mese, subito tramontata o minacce di nuove sanzioni. - osserva la fonte del *Giornale* - I russi bisogna conoscerli e capire che non cominceranno mai un negoziato se lo sentono imposto anche solo lontanamente».

Zelensky è stato abile a sparigliare le carte giocando d'anticipo con l'annuncio che aspetterà Putin in Turchia e incontrerà «oggi o domani il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ad Ankara». Ovviamente il presidente ucraino parlerà solo con Putin non con Lavrov o altri.

«Dobbiamo vedere come si evolverà la situazione giovedì e procedere un passo alla volta - ha dichiarato l'ambasciatore Usa alla Nato, Matthew G. Whitaker - Credo, però, che siamo più vicini che mai alla fine della guerra e dei combattimenti».



## LEADER

Qui accanto, da sinistra, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin. Nella foto qui sopra Sergei Lavrov, ministro degli esteri russo

**ma**  
guidate  
rkiv,  
one uccise  
ucraine  
no due basi  
emiche

Poteva sembrare un segnale di distensione: la notte scorsa le unità di difesa aerea ucraine hanno distrutto tutti i 10 droni lanciati dalla Russia. 10 droni kamikaze rappresentano il numero più basso di attacchi notturni russi contro l'Ucraina in diverse settimane. Poteva sembrare, perché nella giornata di ieri gli attacchi sulle città ucraine sono continuati come di consueto.

Tre persone sono state uccise a Nechvolodivka, nella regione di Kharkiv, colpita da diverse bombe guidate. Attacchi aerei sono stati lanciati su diverse regioni, in particolari gli scontri più duri sarebbero nel Kursk, dove gli ucraini denunciano almeno 18



attacchi aerei con 20 bombe guidate e 254 attacchi di artiglieria contro le posizioni delle truppe di Kiev, anche con l'utilizzo di razzi lanciati con modalità multipla. Di contro le forze ucraine hanno colpito in territorio russo, prendendo di mira l'aeroporto di Shaikovka, nella regione di Kaluga, e la base aerea di Kubinka nella regione di Mosca. L'aeroporto riveste un'importanza strategica notevole per l'aviazione russa mentre a Kubinka sono stazionati aerei Su-27, MiG-29 e diversi reggimenti di aviazione utilizzati nelle operazioni sul campo in Ucraina.